

# I LARICI MONUMENTALI

## panorami e paesaggi naturali/culturali

regione	Trentino
riferimento geografico	Val di Rabbi
tutela	Parco Nazionale
motivo	grande interesse naturalistico



Parco Nazionale dello Stelvio

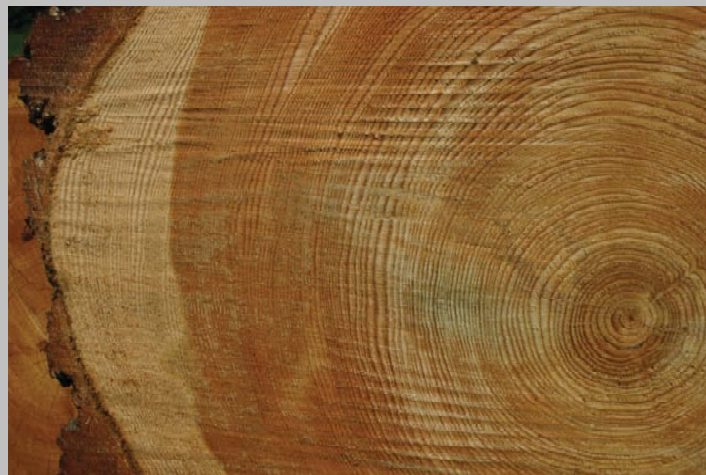
Forse per la frenesia che i nostri tempi ci impongono, forse per l'innata umana arte del dare tutto per scontato, oppure forse per la supponenza che talvolta ci porta a non vedere la grandiosità degli organismi che consideriamo più semplici, camminando in un bosco non ci rendiamo conto di essere osservati da giganti compagni di viaggio: gli alberi. Tra tutti questi maestosi abitanti del bosco, uno in particolare ha saputo instaurare, nel corso dei secoli, un rapporto di aiuto reciproco con la gente di montagna. Ha infatti fornito la sua ricchezza in cambio di una consapevole gestione forestale che ne garantisce la sua esistenza: stiamo parlando del larice. Rispetto a tutte le altre piante di montagna, il larice è stato, ed è tuttora, una risorsa che ha condizionato non solo la vita del contadino, ma anche l'architettura e il paesaggio, e ha inoltre garantito una grande biodiversità. Il larice europeo (*Larix decidua*) è la sola conifera spontanea in Europa che perde le foglie in autunno ed è una delle specie più diffuse in alta montagna. Lo possiamo riconoscere per l'imponenza e l'eleganza delle sue chiome, color verde brillante durante il periodo estivo, prima dorato e poi rosso fuoco in autunno, e la sua spessa ruvida corteccia grigio-bruna. Il suo spessore protegge, infatti, l'albero da ferite: ad esempio, dalle pietre che rotolano lungo i versanti ripidi, oppure da incendi del sottobosco, purché le fiamme non raggiungano la chioma. In primavera non è difficile restare ammaliati dalle infiorescenze femminili, di color rosa vivo. La grande ricchezza del larice sta nel suo legno, di un bel colore bruno-rossiccio, il quale non solo sa fornire più calore rispetto agli altri alberi, ma è anche molto durevole e resistente. Per questa sua caratteristica viene impiegato soprattutto per la costruzione di esterni e di oggetti che sono esposti all'azione degli agenti atmosferici. Il maso, la principale tipologia architettonica delle valli di Peio e di Rabbi, rappresenta l'esempio fondamentale dell'utilizzo di questo pregiatissimo legname nella sua costruzione. La maggior parte della struttura esterna è infatti di larice, così come lo sono le tradizionali "scandole" che ricoprono i tetti. La sua resistenza ne acconsente l'impiego senza la necessità di ricorrere alla verniciatura, donando a questi edifici una naturale colorazione bruno-scura. Il larice è in tal modo inserito nel paesaggio anche dopo la sua lavorazione e contribuisce ad accrescerne il valore. Gli abitanti della montagna sono sempre riusciti a cogliere più di una virtù da ogni dono della natura. Così dal larice è stata ricavata la resina, sotto forma di trementina, per porre rimedio a dolori e malanni; è usata per curare malattie dell'apparato respiratorio, per eliminare impurità e prevenire infezioni. Anche l'anima e la mente sanno beneficiare delle qualità di questo prezioso albero. Il coinvolgimento sensoriale derivante dal fascino visivo della sua grandezza, dalla morbidezza dei suoi aghi, dal profumo della sua linfa, dal suono del vento tra le sue fronde, trasmette emozioni che restano indelebili nell'anima. L'apice di queste sensazioni si può raggiungere con la massima espressione di maestosità e bellezza dei monumenti naturali quali sono i larici secolari d'alta quota. Dove l'altitudine e il clima rigido rendono la vita difficile a qualsiasi essere vivente, questi alberi riescono a sopravvivere raggiungendo età considerevoli, anche di diversi secoli. La quotidiana lotta contro le intemperie e i rigori del clima al limite del bosco hanno conferito a questi larici forme particolarissime e monumentali allo stesso tempo. In Val di Saènt, estremità della trentina Val di Rabbi, sono stati scoperti alcuni di questi monumenti naturali, ognuno con una propria storia, ognuno in grado di suscitare emozioni diverse. È stato ideato e realizzato, nel cuore del Parco Nazionale dello Stelvio, un percorso didattico-naturalistico che permette di conoscere e apprezzare alcune peculiarità naturalistiche di questa zona. L'itinerario consente di raggiungere e scoprire una ventina di larici giganteschi e secolari radicati sul macereto posto fra il Prà di Saènt e le sovrastanti pareti rocciose. Il sentiero si snoda infatti lungo la pendice avvicinandosi agli alberi più maestosi e caratteristici, come nel ripercorrere una storia fatta di emozioni e ricordi. Ai 23 meravigliosi giganti verdi è stato riservato il ruolo da protagonisti che di solito tocca agli animali. Salendo lungo "La Scalinata" si alternano alberi monumentali ad altri luoghi e momenti di osservazione, offrendo così un panorama unico nel suo genere. Ogni pianta secolare ha un nome che deriva proprio dalla sua osservazione e ha un suo specifico strumento di comunicazione, in cui i dati emozionali e scientifici aiutano il viaggio del visitatore. Il "Grande Piede" è nato intorno al 1700 in mezzo al canalone poco sotto la parete rocciosa. A modellarne le forme sono state le pietre che nel corso dei secoli gli sono cadute addosso. La sua parte più vulnerabile non poteva essere che il piede, il suo tallone come il mitico Achille. E così la natura lo ha ingrossato a dismisura in modo da assicurarsi un sostegno sicuro anche se il tronco è in buona parte marcio e ospita nella parte esposta a monte una colonia di funghi bianchi che vivono sul legno e lo decompongono. Non è un larice molto alto con i suoi 20 metri: ma si capisce al primo sguardo che le migliori cure le ha riservate al suo piede. Il "Grande Arco" è un larice che sembra aspettare l'escursionista: il grosso tronco nella parte esposta a monte è danneggiato dalla caduta di pietre, la parte a valle è però protetta e ricca di rami che seguono diverse direzioni e disegnano singolari figure; è dalla più evidente di queste che è nato il suo nome. Il ramo più basso, particolarmente grosso, ha una curvatura così perfetta da sembrare un arco. Appoggiata a lato, c'è anche la freccia diritta di dimensioni proporzionate alla sua robustezza. A circa dieci metri da terra il tronco del "Larice delle Aquile" si spezzò perdendo la chioma costruita in più di cento anni. A quel punto il ramo più alto rimasto illeso si piegò all'insù per ricostituire una nuova cima, lo stesso fece un ramo più piccolo sul lato opposto del tronco e due gemme dormienti poste sul fusto si attivarono a dare due nuove vite. Ora quattro alberelli, già alti una decina di metri, coprono il vecchio fusto dando l'impressione di un bosco sospeso. Ciò che invece sorprende del grosso larice "La Tana" è soprattutto lo spessore della corteccia con le sue profonde fenditure. In basso, ai piedi del fusto, si può notare una piccola cavità, ombreggiata da un grosso ramo, che sembra una sorta di piccola tana tra i sassi squadrati. Così nascosta e accogliente è diventata un riparo sicuro per gli animali del bosco. Molti altri sono i larici che si possono trovare lungo il percorso ("Il dinosauro", "Il solitario", "Eppur vive", "Il Totem", "Il Tempio", "L'Ospite patriarca"...), ma non verranno qui svelati per aumentare il fascino della scoperta per i visitatori. Questo è uno dei luoghi con la maggior valenza paesaggistica, naturalistica ed emozionale del Parco Nazionale dello Stelvio. Vi invitiamo perciò ad esplorare, ammirare e contemplare con rispetto questi grandiosi custodi del tempo.



## La dendrocronologia

Gli alberi sono testimoni di centinaia di anni di evoluzioni economiche e climatiche: la dendrocronologia è stata usata come metodo per ricostruire la storia dei boschi e della loro utilizzazione nell'ultimo millennio e ha perciò fornito preziose informazioni sulla storia, sull'economia e sulle condizioni di vita nelle Valli di Peio e di Rabbi fin dal Quattrocento. Questa disciplina si occupa dell'analisi degli anelli di accrescimento annuali degli alberi, sia per la datazione sia per ricerche climatologiche. Possiamo scoprire quanti anni ha un albero, il periodo della sua nascita, l'anno preciso della sua morte, datare vecchi edifici in legno e reperti archeologici, comprendere il clima degli ultimi secoli e studiare il movimento dei ghiacciai. È noto come, per determinare l'età di un albero, sia necessario contare gli anelli concentrici che sono visibili tagliando il tronco: nel nostro clima, ogni anello corrisponde ad un anno di vita. In alta montagna durante estati calde si formano anelli grandi, mentre in quelle più fredde si producono anelli sottili.

Foto Archivio Parco Nazionale dello Stelvio



## Il maso

Uno degli aspetti che immediatamente colpiscono chi visita il settore trentino del Parco e soprattutto la Val di Rabbi, è senza dubbio la presenza dei masi che punteggiano i prati, sbucano dai boschi e appaiono improvvisamente sui più impervi declivi. In queste zone alpine i masi sono quasi un sistema, nel senso che svolgono una funzione decisiva nella vita quotidiana degli abitanti, diventano una sorta di anello di congiunzione tra i paesi e i pascoli, dimostrano chiaramente una inscindibile compenetrazione con il paesaggio. Il maso testimonia la capacità dell'uomo di sfruttare le esigue risorse della natura, ma anche di non deturpare il paesaggio. Utilizzato principalmente come deposito di foraggio e ricovero per gli animali e, in alcuni casi, come abitazione stagionale o permanente, il maso ha assunto un'importanza fondamentale per la vita delle valli attraverso i secoli. È un edificio a due o tre piani composto da legno (larice per la parte esterna esposta alle intemperie, abete per i solai interni e le rifiniture) e pietra. Oggi molti di questi rustici, dopo un periodo di abbandono che ha causato non pochi danni alle strutture, sono stati ristrutturati e vengono utilizzati in campo turistico.

Foto Archivio Parco Nazionale dello Stelvio



## Val di Rabbi

La Val di Rabbi, caratterizzata da un aspetto tipicamente alpino, ha conservato nel tempo buona parte della sua integrità naturale. Entrati nella valle, ciò che più colpisce l'occhio del visitatore è la notevole presenza di corsi d'acqua: ruscelli, torrenti e cascate risuonano fragorose accompagnando l'escursionista nelle sue piacevoli camminate. Sono numerosi, infatti, gli itinerari che si possono seguire per visitare angoli di natura tra i più suggestivi del Parco. Seguendo il corso del torrente Rabbies, si risale fino a trovare le cascate di Saènt, i salti d'acqua più spettacolari di tutto il Parco Nazionale dello Stelvio; poco oltre si raggiunge il Prà di Saènt, regno della marmotta e punto di partenza del percorso "La Scalinata dei Larici Monumentali". Tra i pendii soleggiati dell'alta Val di Rabbi si innesta la Val Lago Corvo, mentre sul versante opposto, si inseriscono la Val Maleda e la Val Cercena. In Val di Rabbi è ancora molto viva la tradizione agricola: testimonianza ne sono le numerose malghe (strutture adibite all'alpeggio) e i masi sparsi (tipica costruzione rurale alpina). Punti di interesse sono le segherie veneziane, il Casèl di Somrabbì, il mulino Ruatti, i Centri Visitatori del Parco e le Terme.

Foto di Tiziano Mochen.



## La scalinata dei Larici Monumentali

Evento 150x150 **domenica 01 settembre 2013**

Ragazzi accompagnati  SI  NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **46.429914**

Longitudine **10.769047**

*Si parte dal parcheggio loc. Còler raggiungibile da Piazzola-Somrabbì. In estate è attivo il servizio bus-navetta che porta a Malga Stablasolo (1539 m). Da qui si imbecca il sentiero n.106 che poi si lascia per deviare sul Sentiero delle Cascate di Saènt. Proseguendo si prende di nuovo il sentiero n.106. Dopo aver raggiunto il Dos de la Cros (1799 m), si scende per attraversare Prà di Saènt e arrivare alla Malga omonima (1784 m). Al limite della radura si giunge ai piedi della Scalinata dei Larici Monumentali (indicata con segnavia A01) che si conclude a Malga Vecia (1900 m). Rientro lungo lo stesso sentiero (n. 106) con possibile deviazione per Malga Stablét (1589 m) e Malga Stablasolo.*

### Periodo

maggio-settembre

### Dislivello

600 metri

### Durata

3 h 30'

### Difficoltà

E

### Cartografia

Carta Tabacco Settore Trentino Parco Nazionale dello Stelvio  
1:25.000

Note: info per il bus-navetta presso il Centro Visitatori di Rabbi  
Fonti tel. 0463-985190